

SI INASPRISCE BATTAGLIA LEGALE TRA L'EREDE DEL FONDATORE E IL MANAGER MATTEI

Corsica Ferries, carte in procura

Frédéric Lota si rivolge ai magistrati italiani per avere il controllo della compagnia

IL RETROSCENA

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. Frédéric Lota scatenò l'offensiva sul fronte italiano. La battaglia tra l'unico figlio maschio di Pascal Lota, il fondatore di Corsica Ferries scomparso un anno e mezzo fa, e il management della compagnia di traghetti, non si combatte solamente in Svizzera, ma adesso interessa anche i magistrati italiani.

Frédéric intende infatti presentare un esposto alla procura di Genova contro l'impianto societario che controlla il gruppo armatoriale. Sopra la società operativa, la Forship di diritto italiano, ci sono due capofila svizzere: la Lozali e la Saju-lac. Quando Pascal Lota creò l'impianto estero del gruppo, lo scopo, oltre a quello fiscale, era fornire maggiori garanzie ai figli, sotto la protezione del diritto svizzero. Il paradosso è che successo esattamente il contrario: oggi Frédéric, che detiene il 25% delle quote della società, vorrebbe acquisire il pacchetto delle tre sorelle per ottenere il controllo pieno di Corsica Ferries. Il manager Pierre Mattei ha però già rag-



La nave Corsica Express Three in servizio tra Piombino e Portoferraio

giunto un accordo con le figlie di Pascal e al primogenito non rimane che ingaggiare battaglia: Frédéric Lota chiede che la compagnia torni in Italia, «come peraltro dovrebbe essere per legge» spiegano gli avvocati Giuseppe Saverio Sorda e Andrea Cechini che rappresentano i suoi interessi. Perché le navi battono bandiera italiana, le linee sono prevalentemente italiane (su Sardegna e Isola d'Elba) e il personale, compresi i marittimi a bordo, sono in maggioranza italiani. E sul versante francese i con-

sulenti legali del figlio di Pascal hanno preparato il terreno per un'azione analoga, basandosi sulle stesse considerazioni. Se tutto si svolge tra Italia e Francia, è il ragiona-

L'ACCUSA
Al centro della denuncia l'impianto societario che controlla il gruppo

mento degli avvocati, allora è in quei due paesi che devono stare le sedi della compagnia «con le implicazioni fiscali che questa situazione comporta». Frédéric con questa mossa vuole portare sul territorio italiano - e francese - lo scontro giudiziario. Con la società capofila in Svizzera, in base alle leggi locali, il diritto di prelazione del figlio dell'armatore corso non è valido: a Roma e Parigi invece potrebbe ottenere la precedenza sull'acquisto delle quote delle sorelle, riuscendo così a rendere vano l'ac-

cordo di Mattei. Lota ha sempre sospettato che Pierre Mattei, il manager ora al timone di Corsica Ferries e regista dell'operazione di acquisizione contestata, abbia agito tenendolo all'oscuro «quando invece avrebbe dovuto rappresentare gli interessi di tutti i soci». Mattei però era partito con largo anticipo rispetto a Frédéric e aveva così convinto le sorelle a cedere il loro 75%, tanto che ad aprile aveva persino annunciato pubblicamente il passaggio di proprietà con l'acquisizione del 51%. Frédéric si è però opposto, proponendosi di acquistare le azioni restanti alle stesse condizioni economiche. Fallita anche la mediazione tentata ad inizio mese in Svizzera, ora toccherà ai magistrati italiani. «Lo scontro però non riguarda solamente le quote, ma in gioco c'è il futuro della compagnia» spiegano i due avvocati. Il piano industriale, che Frédéric ha già scritto, è incentrato su investimenti, occupazione e rilancio. La compagnia però fa gola a molti e diversi armatori sono alla finestra: le navi e le rotte sono asset di valore, ma Lota Jr si opporrebbe ad un'eventuale operazione spezzatino.

www.themeditelegraph.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI